

Appunti, note, curiosità, aneddoti

Una protesta liberale nel Teatro di Gallipoli.

Il Sottointendente d'Aloisio informa l'Intendente di Lecce il 3 agosto 1856 : « Dal giudice regio di questo Circondario, ora funzionante da Ispettore, ricevo un rapporto del tenore seguente: « Deggio in adempimento dei propri doveri favellar d'un fatto verificato ier sera ella presente, nel teatro di questa città e che merita speciale attenzione della polizia ordinaria. Ricorrendo il giorno genetliaco di S. M. la Regina N. S. onde maggiormente render bella la gala fecesi all'opera *Ernani* precedere il canto d'un inno espressamente a di lei cura composto e messo in musica. Gli attendibili politici del paese, alla polizia pur troppo noti, dimostraronsi sommamente indifferenti e disprezzanti. Durante il canto dell'inno si trattennero fuori l'edificio e non v'entrarono se non quando l'opera suddetta ebbe cominciamento. Ella credette farlo ripetere dopo il 2. atto dell'*Ernani* ed i medesimi anco di concerto dipopolarono la platea, fermandosi fuori l'uscio del teatro e vi ritornarono appena quando il 3. atto ebbe principio. Il palco dei viceconsoli di Francia e d'Inghilterra, sempre aperto, ier sera solo era ermeticamente chiuso ».

L'Intendente Sozi-Carafa risponde che vuol conoscere la biografia degli attendibili politici. Il Sottointendente contro-risponde che costoro erano: 1. Rocci-Cerasoli D. Carlo, proprietario, condannato a 7 anni di relegazione, libero per grazia sovrana; 2. Massa D. Nicola, proprietario, condannato come sopra, e preferendo due anni di reclusione: libero per grazia sovrana; 3. Barba D. Emanuele, medico, condannato alla reclusione, libero idem; 4. Massa Francesco, germano del N. 2; 5. Monittola Giuseppe, gentiluomo, proprietario; 6. Arlotta Pietro, negoziante; 7. Arlotta D. Federico, propr.; 8. Riggio Pasquale, avvocato; 9. Spirito Gaspare, proprietario; 10. Marzo Luigi, avv.; 11. Rossi Leopoldo, propr.; 12. Consiglio Francesco, spedizioniere; 13. Franza Achille, commesso dell'Esattore fondiario; 14. Forcignanò Luigi, commesso di negozio; 15. Sogliano Giuseppe, farmacista; 16. Marzo Emanuele, commesso dell'appalto dei Dazi Comunali; 17. Rocci-Cerasoli D. Primaldo, fratello del N. 1; 18. Mosco Francesco di Vinc., negoziante; 19. Consiglio Gregorio, architetto; 20. Fri-

senna Nicola, notaio; 21. Palomba Giovanni, chincagliere; 22. Staiano Emanuele, commesso di negozio; 23. Gerbino Pantaleo, idem.

Sozi-Carafa, dopo aver tutto trasmesso al Ministero di Polizia, si riserva di colpire l'audacia di « tali baldanzosi soggetti ». (*Archivio di Stato di Lecce*. — Carte dell'Intendenza).

Fatto curioso intorno a un monaco.

« Un monaco domenicano chiamato Fra Gabriele Carelli della Provincia di Montefusco essendosi innamorato contro ogni legge e voto d'una donna appartenente a marito della stessa città, se la trafugò e se ne venne verso queste parti. La Religione (sic) ed il marito di quella facevano gran folla per trovarli, sicchè dopo un anno e più da sconosciuti furono trovati a Gallipoli dove dalla corte furono arrestati, e condotti alle carceri della Nunziatura in Lecce ch'erano quelle del Vescovo, ivi si tenne arrestato il monaco, e nelle carceri la donna. Fu emanata sentenza che fusse menato in Napoli lui, e la donna dovesse rimanere arrestata in Lecce. Onde postosi vicino al galesse per partire associato (sic) da soldati, usò un mezzo come fuggire e fu in questo modo, cioè raccontando ai soldati come se ne aveva calata la donna nel dire così ce ne scappammo, fuggì lui e si rifugiò nella Chiesa del Vescovado cosa che fece gli astanti ridere. Saputosi ciò dal Commissario dell'Annunziata D. Tommaso Santoro ne lo fece estrarre a forza a forza quantunque più fiate s'avesse protestato che ben dovesse essere consegnato alla Religione. Ma postosi in galesse avendo fatte poche miglia e saputosi ciò dal Vescovo si spedì ordine che ritornasse in Lecce e fosse consegnato alla Religione come successe, e così lui rimase a Lecce e la donna carcerata all'Udienza Regia ». (*Cronache Leccesi* di F. A. Piccinni, 1756. M. SS. della Biblioteca Provinciale, Lecce. È da notare che questo aneddoto non è stato compreso nella edizione delle *Cronache* pubblicate in appendice alla *Rivista Storica Salentina*). [N. VACCA]

NECROLOGIO

La mancanza assoluta di spazio non ci permette di occuparci diffusamente di un lutto che ha colpito la cultura salentina: la morte di Pietro Marti. A 70 anni ha concluso la sua laboriosa giornata dopo aver dato una lunga serie di opere dedicate alla illustrazione storico-artistica della nostra Terra, alcune delle quali opere non morranno. Sia raccolta dai giovani la fiaccola del sapere tenuta per tant'anni da Pietro Marti!